



**CONCORSO DI IDEE
PER LA RIQUALIFICAZIONE DI
PIAZZA MATTEOTTI
E DELLE AREE CONTERMINI**

**DOCUMENTO DI
INDIRIZZO ALLA
PROGETTAZIONE – D.I.P.**

DIREZIONE ORGANIZZATIVA 3

Il Dirigente

Giovanni Ligi



Premessa

Queste linee guida sono redatte ai sensi degli artt. 23 del D. Lgs. n.50/2016 e dell'art. 15, commi 5 e 6 del D.P.R. n.207/2010 e costituiscono il Documento Preliminare alla Progettazione finalizzato a delineare le finalità di recupero funzionale, di ricucitura del tessuto urbano, di riqualificazione architettonica, di ricostruzione, insomma, di un paesaggio urbano che in quello spazio aperto denominato, forse impropriamente, "piazza" e intitolato a Giacomo Matteotti, Senatore antifascista del quale ricorrerà tra non molto il centenario dell'assassinio, rivela oggi slabbrature, incongruenze e un livello di degrado davvero incomprensibili se solo si considera la centralità dell'area, ai piedi del Castello e del Torrione, incuneata in un pregevole centro storico e nel parco dell'Isola Carolina, a un passo dal Duomo e dall'Incoronata, capolavori dell'architettura romanica e rinascimentale.

Cenni storici

La città di Lodi fu fondata per iniziativa dell'imperatore Federico Barbarossa il 3 agosto 1158, giorno ricordato quale data di nascita della nuova Lodi. Nel 1160 vennero innalzate le possenti mura e qualche anno dopo il castello: Lodi divenne una piazzaforte militare. Cunicoli sotterranei con funzione militare percorrevano tutta la città e collegavano anche il Castello con l'esterno.

L'attuale Piazza Matteotti è situata in prossimità del Castello, nelle due ali residue del quale, fortemente rimaneggiate nei secoli, sono ora situati gli uffici della Questura. Si tratta dunque di un'area di cerniera tra la città storica e la Lodi moderna, sviluppatasi oltre Viale Dalmazia solo nel corso del XX secolo.

Grazie alle signorie e alla protezione degli imperatori, il comune di Lodi rimase indipendente sino al 1335, allorché cadde sotto il dominio dei Visconti diventando uno dei maggiori centri del Ducato di Milano. A metà del XV secolo ospitò le importanti trattative fra gli Stati preunitari italiani che condussero alla pace di Lodi (9 aprile 1454). Nel periodo rinascimentale a Lodi, come del resto in tutto il Ducato milanese, lo sviluppo urbano vide la partecipazione di insigni architetti ed artisti che contribuirono a conferire pregio alla città con la realizzazione di importanti edifici monumentali e, in generale, di un ordinato e caratteristico tessuto urbano in gran parte ancora apprezzabile.

Tra la fine del Cinquecento e la metà dell'Ottocento, il lodigiano, come anche gran parte della penisola italiana, subì le occupazioni straniere: nel periodo spagnolo si registrò una fase di decadenza, durante la quale l'abitato ritornò sostanzialmente alla sua funzione originaria di fortezza. Sotto il governo austriaco, al contrario, la città conobbe un'epoca di decisa espansione economica e di rinnovamento urbanistico; la battaglia del ponte di Lodi (10 maggio 1796) aprì la parentesi del ventennio napoleonico.

Alla metà del XIX secolo, Lodi era ancora racchiusa entro le antiche mura medievali.

Nella figura 1 (cfr. pagina seguente), della settecentesca città di Lodi si dà rilievo alla sola struttura difensiva con la cinta muraria e il sistema di fortificazioni che si implementa con l'Adda. L'interno della città è appositamente lasciato vuoto, privo di edifici, per meglio evidenziare l'aspetto militare.



CITTÀ DI LODI

DIREZIONE ORGANIZZATIVA 3

A sinistra sono riportate, in tedesco, informazioni di carattere storico-statistico. È presente nell'angolo basso di destra la firma dell'editore - exc(udit) - e del luogo di pubblicazione - A(ugustæ) V(indelicorum).



Figura 1 - Mappa Militare del 1720

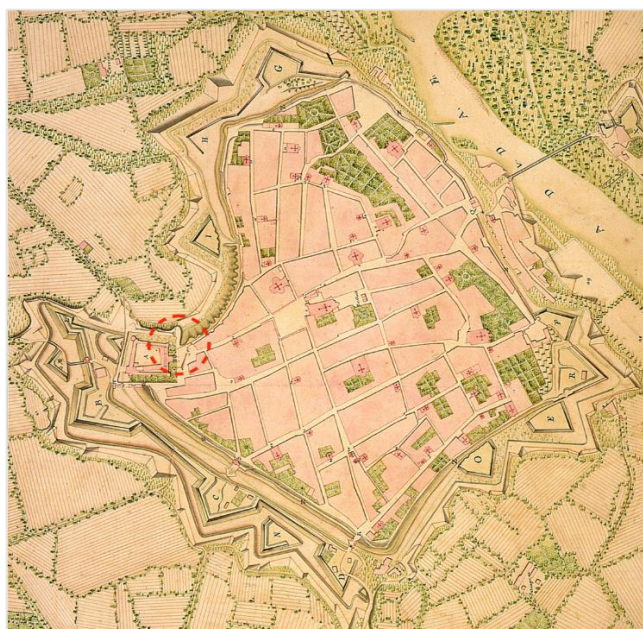


Figura 2 - La Città murata, mappa del 1753 (in rosso l'area di intervento)



Figura 4 - Foto aerea della fine degli anni '40 del novecento.

In figura 4, a destra l'ala settentrionale del castello prima dei restauri e il Torrione fatto erigere nel 1456 da Francesco Sforza sullo spigolo a nord del castello: una torre rotonda, opera dell'ingegnere Serafino Gavazzi, affiancata a quella di pianta quadrata di cui il castello già disponeva. Il Torrione, che divenne uno dei simboli di Lodi, fu sopralzato nel 1906 per contenere il serbatoio dell'acquedotto comunale.



Figura 5 - Negli anni '50, dopo la realizzazione del parco dell'Isola Carolina



Il parco dell'Isola Carolina (figura 5), che lambisce a nord l'area oggetto del concorso, venne realizzato a metà del '900 grazie un finanziamento concesso da Enrico Mattei come gesto di ringraziamento verso la città di Lodi, presso la quale erano stati scoperti degli importanti giacimenti di gas naturale.



Figura 6 - Foto aerea degli anni '80 del novecento.

Nei decenni successivi alla realizzazione del parco, la vasta area compresa tra questo, il castello (del quale residuano le ali nord ed est oggi sede della Questura) e tra Viale Dalmazia a ovest e l'asse di Viale Dante ad est, disposta su due livelli, fu adibita a parcheggio pubblico (figura 6).

Sulla parte posta a livello inferiore, in contiguità con Viale Dalmazia, è stato infine edificato l'attuale edificio ospitante il parcheggio pluripiano e gli spazi commerciali prospicienti il parco (figura 7).

La parte dell'area posta al livello della città storica, è parzialmente interessata dagli scavi che hanno portato alla luce resti delle fortificazioni medievali, ed in parte costituisce una vasta area pedonale in diretta connessione con Via del Guasto e Corso Vittorio Emanuele II, che portano in breve nel cuore della città storica, e con Viale Dante e la vicina stazione ferroviaria (figura 8).

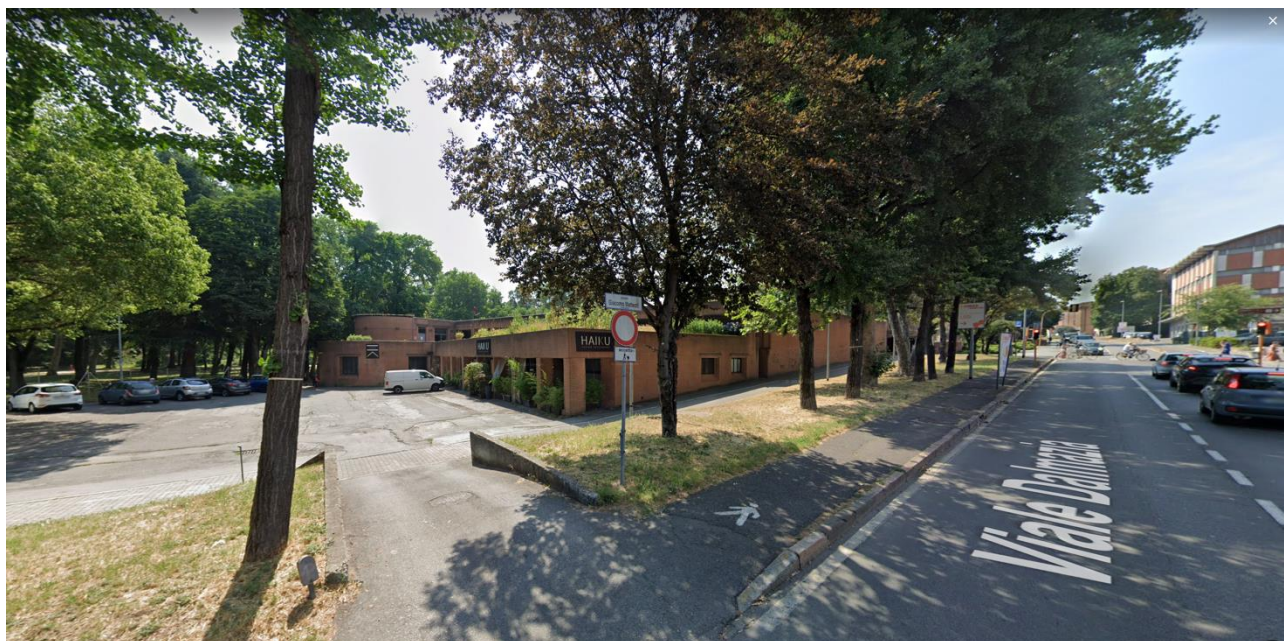


Figura 7 - L'edificio con i parcheggi e gli spazi commerciali.



Figura 8 - L'area pedonale vista da Piazza Castello.

Per maggiori approfondimenti si rimanda alla relazione storica del progetto di recupero delle mura medievali, allegata al presente documento.



Le successive figure 9, 10, 11 e 12 rappresentano lo stato dell'area e degli immobili oggetto del concorso, nel contesto urbano in cui si collocano, come raffigurati nelle ortofoto messe a disposizione dal Geoportale di Regione Lombardia con riferimento, rispettivamente, agli anni 1954, 1975, 1998 e, da ultimo, 2018.



Figura 9 - Geoportale di Regione Lombardia, ortofoto del 1954



Figura 10 - Geoportale di Regione Lombardia, ortofoto del 1975



Figura 11 - Geoportale di Regione Lombardia, ortofoto del 1998



Figura 12 - Geoportale di Regione Lombardia, ortofoto del 2018

Inquadramento territoriale e urbanistico

Dunque, l'area e gli immobili oggetto d'intervento sono delimitati dal parco dell'Isola Carolina a nord e nord-est, da Viale Dalmazia a ovest, dall'ex fossato del Castello a sud e da piazza Castello a sud-est, tale area è identificata catastalmente al foglio 38, mappale 516 e subalterno 369.

L'area da riqualificare è identificata catastalmente al foglio 38, mappale 516. Nella figura 13 viene raffigurata la sovrapposizione della mappa catastale alla carta tecnica regionale. Con contorno blu sono evidenziati gli immobili e le aree oggetto del presente concorso di idee.

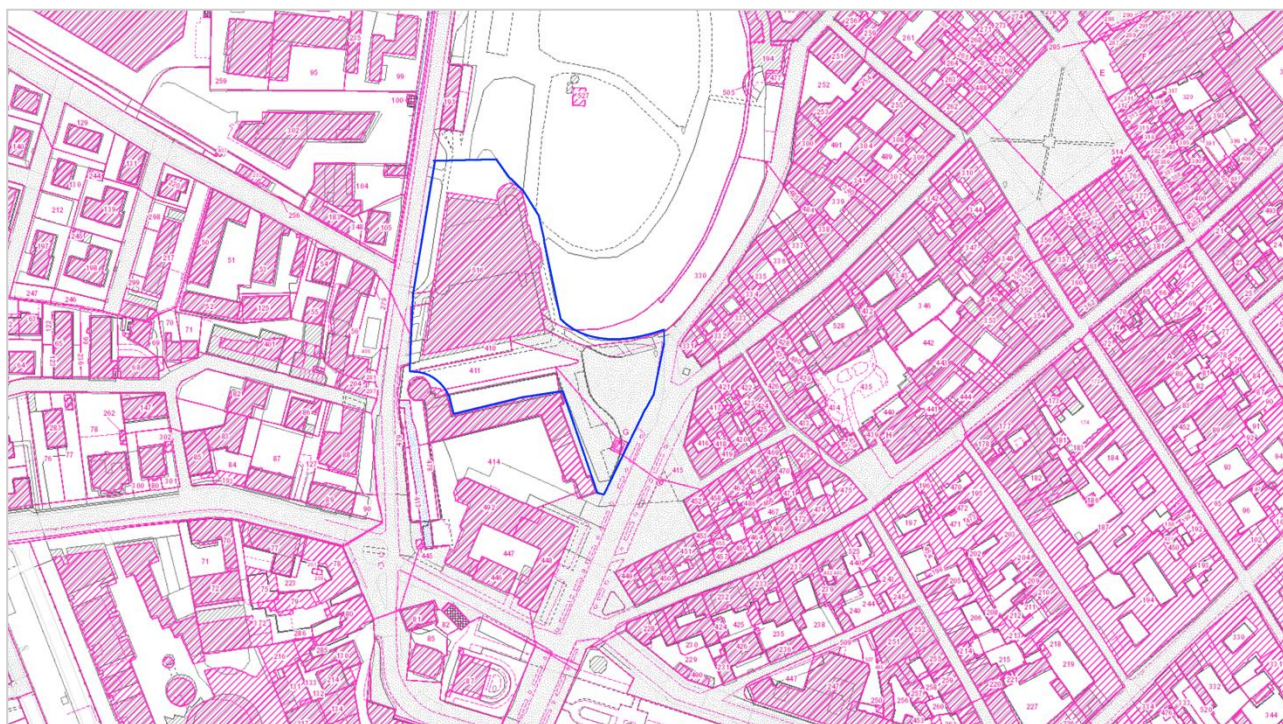


Figura 13 - Sovrapposizione tra la mappa catastale e la carta tecnica regionale.

Il Comune di Lodi è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato dal Consiglio comunale con deliberazioni n. 35 del 13 marzo 2011, n. 36 del 15 marzo 2011, n. 38 del 16 marzo 2011 e vigente dal 17 agosto 2011.

Con deliberazione del Consiglio comunale n. 34 del 8 marzo 2016, la validità ed i contenuti del Documento di Piano sono stati prorogati sino a 12 mesi successivi all'adeguamento della pianificazione provinciale. La disciplina e le previsioni urbanistiche dettate dal PGT sono enunciate negli elaborati del Documento di Piano, del Piano delle Regole e del Piano dei servizi, accessibili al seguente dominio istituzionale:

<http://www.comune.lodi.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1469>

In sintesi, lo strumento urbanistico generale, quanto agli immobili ed alle aree oggetto del concorso, fornisce le seguenti principali indicazioni.

La tavola n. 7b del Piano delle Regole - *“Assetto della città consolidata”* ne colloca il sedime nell'ambito delle Aree e servizi e/o ad uso pubblico (art. 25 delle N.T.A.) mentre la parte pavimentata della piazza ricade anche nell'ambito Edifici di interesse storico architettonico (art. 30 delle N.T.A.). In generale, *“Costituiscono attrezzature e spazi collettivi (opere di urbanizzazione secondaria), il complesso degli impianti, Piano delle Regole, Norme di Attuazione opere e spazi attrezzati pubblici, destinati a servizi di interesse collettivo, necessari per favorire il migliore sviluppo della comunità.”* (art. 25, comma 1, N.T.A. del P.d.R.).



Figura 14 - Tavola n. 7b del Piano delle Regole - Assetto della città consolidata

La tavola n. 2.5 del Piano delle Regole - "Città Storica - Spazi Aperti" definisce il carattere, l'uso e la rilevanza degli spazi aperti che qualificano il tessuto storico della città.



Figura 15 - Tavola 2.5 del Piano delle Regole - Città Storica, Spazi Aperti

La tavola n. 5.3 del Piano delle Regole - "Vincoli alla scala sovraordinata e comunale - vincoli da sovrintendenza", fornisce una ricognizione dei vincoli di natura storico artistica a tutela delle aree e degli immobili del tessuto storico consolidato, ed indica, quanto ad una porzione dell'ambito oggetto del concorso di idee, l'esistenza di un vincolo diretto ai sensi dell'art. 21 D. Lgs 42/2004 istituito con decreto del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali in data 6 aprile 1995. La relazione storico artistica allegata al richiamato decreto di vincolo illustra nei seguenti termini le ragioni che hanno motivato l'apposizione del vincolo stesso:

«L'attuale costruzione costituisce una parte del castello originariamente molto più vasto, posto a difesa dell'abitato di Lodi nelle adiacenze della porta regale. L'edificio costruito intorno al 1370 da Barnabò



Visconti sorge sull'area del primitivo castello del XIII secolo voluto da Napo Torriani. Dell'originario impianto quadrato con torri angolari tipico delle costruzioni fortificate viscontee restano, allo stato attuale, le due ali a nord e a ovest. Il castello definito "formidabile" dagli storici contemporanei fu il caposaldo in cui si insediò nel 1402 Antonio Fissiraga per combattere i visconti. Nella seconda metà di tale secolo Francesco Sforza ampliò le opere di difesa per mezzo degli ingegneri Serafino Gavazzi, Romeo da Cremona e Pietro Berzino.

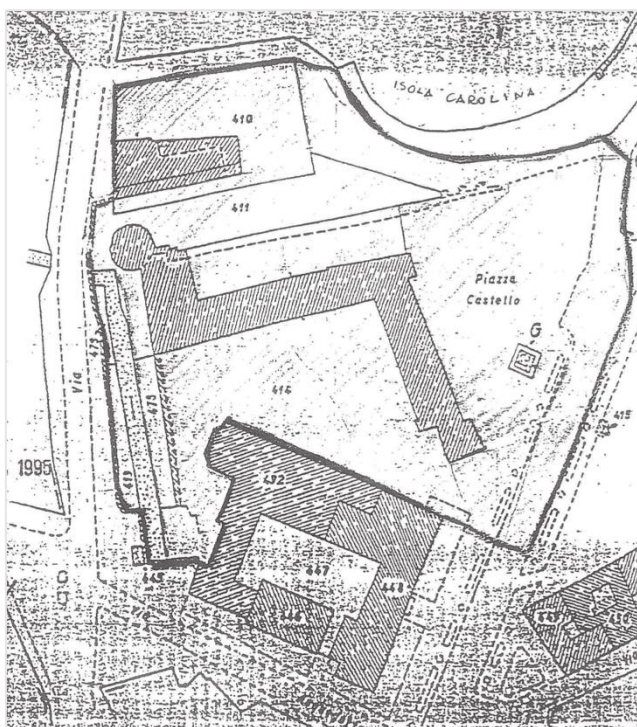
Al castello inoltre fu aggiunta una torre tonda nell'angolo nord-ovest. Di tale intervento allo stato attuale ne resta il basamento in quanto il torrione soprastante fa parte di un intervento di ricostruzione stilistica ottocentesca.

Nuovi potenziamenti al sistema difensivo furono attuati sia 1544 dal marchese del Vasto, che aggiunse un grosso baluardo, sia nel corso del Seicento. Di tali opere, abbattute verso la fine del Settecento, visibili le piante seicentesche e settecentesche, sono state recentemente rinvenute in occasione di scavi, le poderose murature di fondazione.

Alla fine del 700 ovvero durante il periodo napoleonico, il castello parzialmente abbattuto viene trasformato in caserma, e l'utilizzazione del torrione a deposito di ghiaccio. Nel 1860 l'edificio viene acquistato dal comune di Lodi che lo utilizza come sede di scuola e sede della polizia.

L'edificio, completamente intonato ad eccezione del torrione e della porta, con tracce di ponte levatoio mantiene, allo stato attuale, la sistemazione attuata alla fine del settecento, con semplici finestre rettangolari sulle facciate esterne e una sistemazione a loggiato nei prospetti verso il cortile interno, ovvero un doppio ordine di finestroni con arco a sesto ribassato ai due piani superiori e al piano terra

un porticato con archi a sesto ribassato, sorretto da pilastri.»



Al decreto ministeriale di vincolo del 6 aprile 1995, è infine allegata la perimetrazione dell'area sottoposta a tutela, contenente "l'immobile denominato Castello Bernabò Visconti" e "gli elementi di fortificazione facenti parte integrante del Castello". La perimetrazione, qui a lato riprodotta in figura 16, viene dal Soprintendente redatta su mappa catastale.

Figura 16 - Perimetrazione vincolo ex art. 21, d.lgs. 41/2004

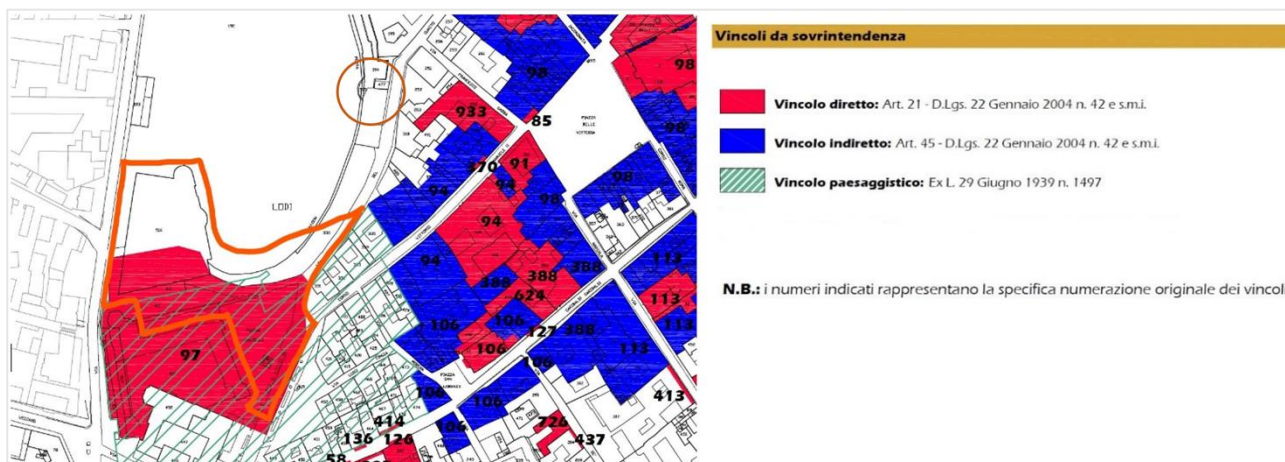


Figura 17 - Tavola 5.3 del Piano delle Regole - Vincoli alla scala sovraordinata e comunale - vincoli da sovrintendenza

La tavola n. 3.10 del Documento di Piano - “Carta del paesaggio e della sensibilità paesaggistica” colloca le aree e gli immobili inclusi nell’ambito oggetto del concorso di idee, nell’unità di paesaggio “UP1 Nuclei storici urbani” e nella classe paesaggistica 4 cui viene attribuita una sensibilità alta.

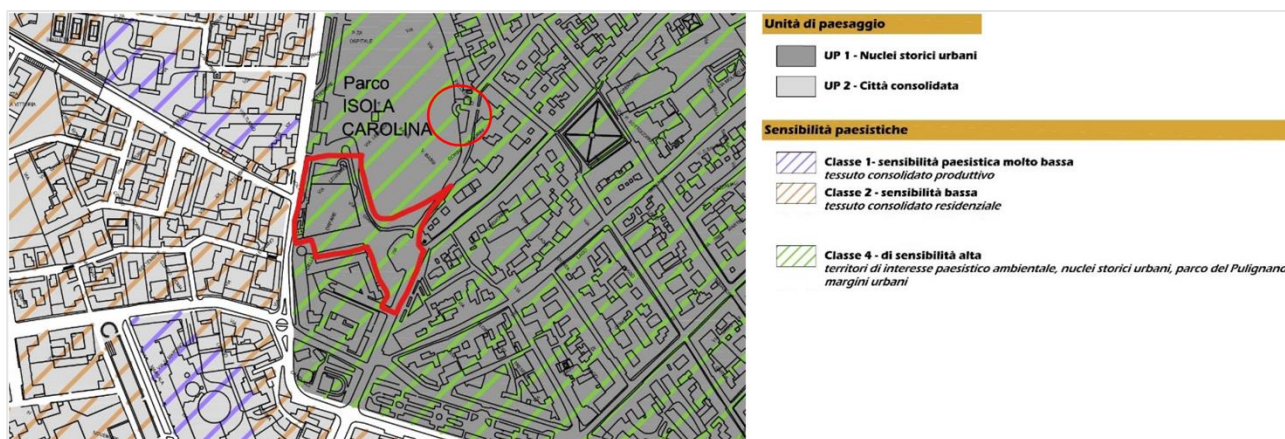


Figura 18 - Tavola 3.10 del Documento di Piano - Carta del Paesaggio e della Sensibilità paesaggistica

La tavola n. 2.3b del Documento di Piano – “Vincoli ambientali ed antropici” evidenzia come il comparto sia attraversato da un margine orografico definito quale “orlo di terrazzo”, emergenza morfologico-naturalistica che, in rapporto alla sua evidenza percettiva, costituisce elemento di notevole interesse paesistico, e si collochi tra le aree al limite esterno della “fascia C del PAI” [Piano Assetto Idrogeologico] con un livello di rischio moderato.

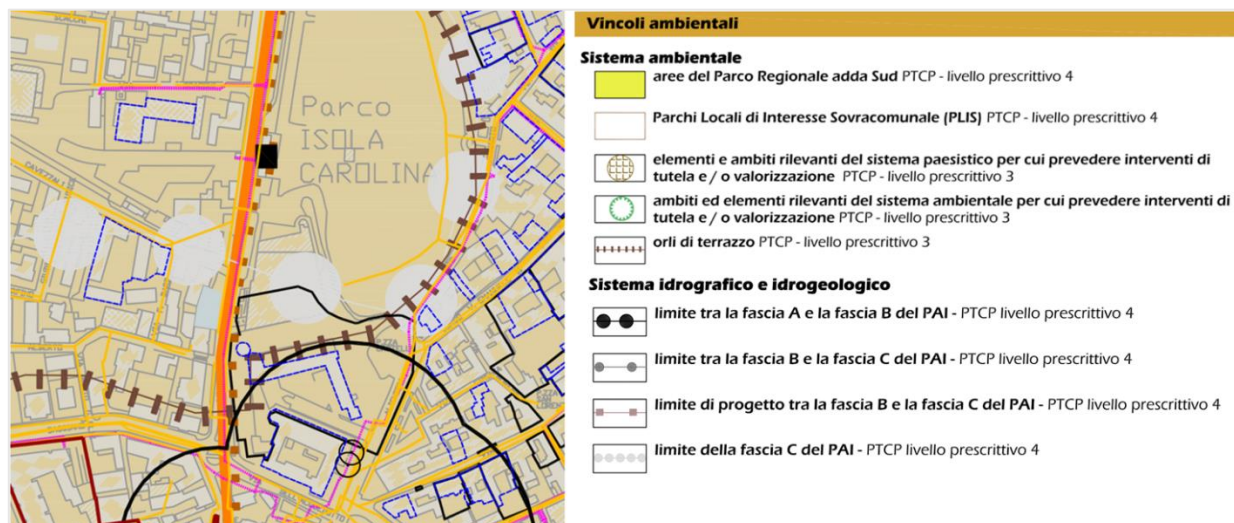


Figura 19 - Tavola 2.3b del Documento di Piano - Vincoli ambientali e antropici

La tavola n. 4.d del Piano dei Servizi – “Quadro generale dei servizi esistenti e previsti” individua l’ambito di intervento quale parte delle “connessioni verdi urbane da DaP” assegnando ad essa un ruolo connettivo tra le aree verdi strettamente correlate alla città storica (il parco dell’Isola Carolina e il parco di Viale IV Novembre) e i comprensori paesaggisti periurbani quali l’area del Pulignano e le fasce verdi ed i parchi fruibili lungo le sponde del fiume Adda.

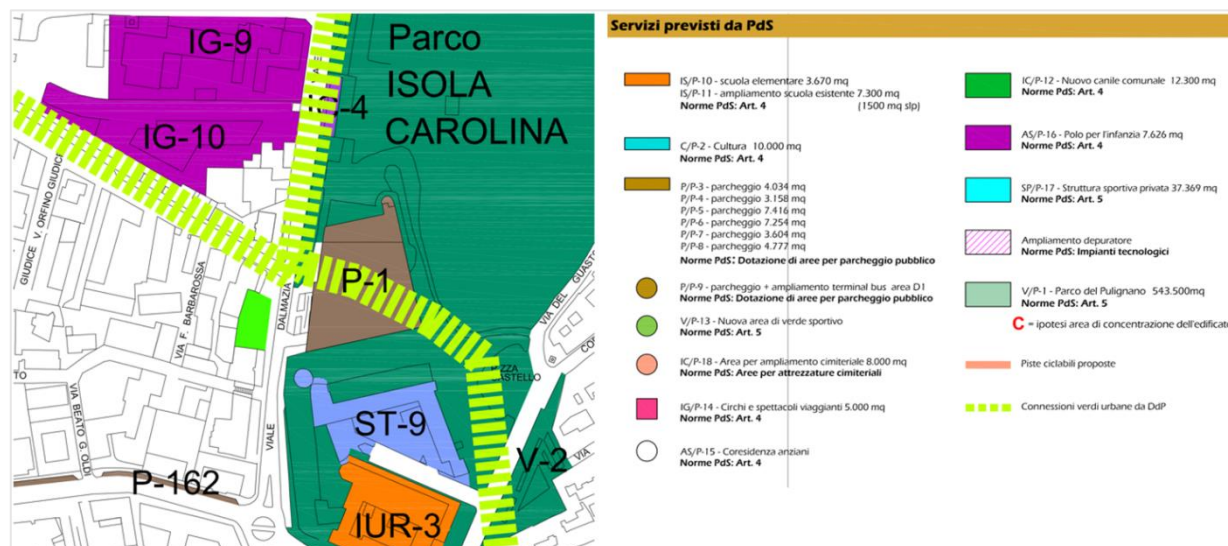


Figura 20 - Tavola 4.d del Piano dei Servizi - Quadro generale dei servizi esistenti e previsti

Più in generale, il ruolo di cerniera tra la città storica e la città moderna, di connessione tra gli spazi pubblici discreti e sedimentati nella tradizione ed il reticolo urbano, paesaggistico e idrografico caratteristico dell’immediato intorno, conferisce all’area di piazza Matteotti una rilevanza strategica in larga misura tradita da talune scelte di sviluppo che l’hanno confinata ai margini della vita cittadina, condannata ad un uso limitato e di risulta.

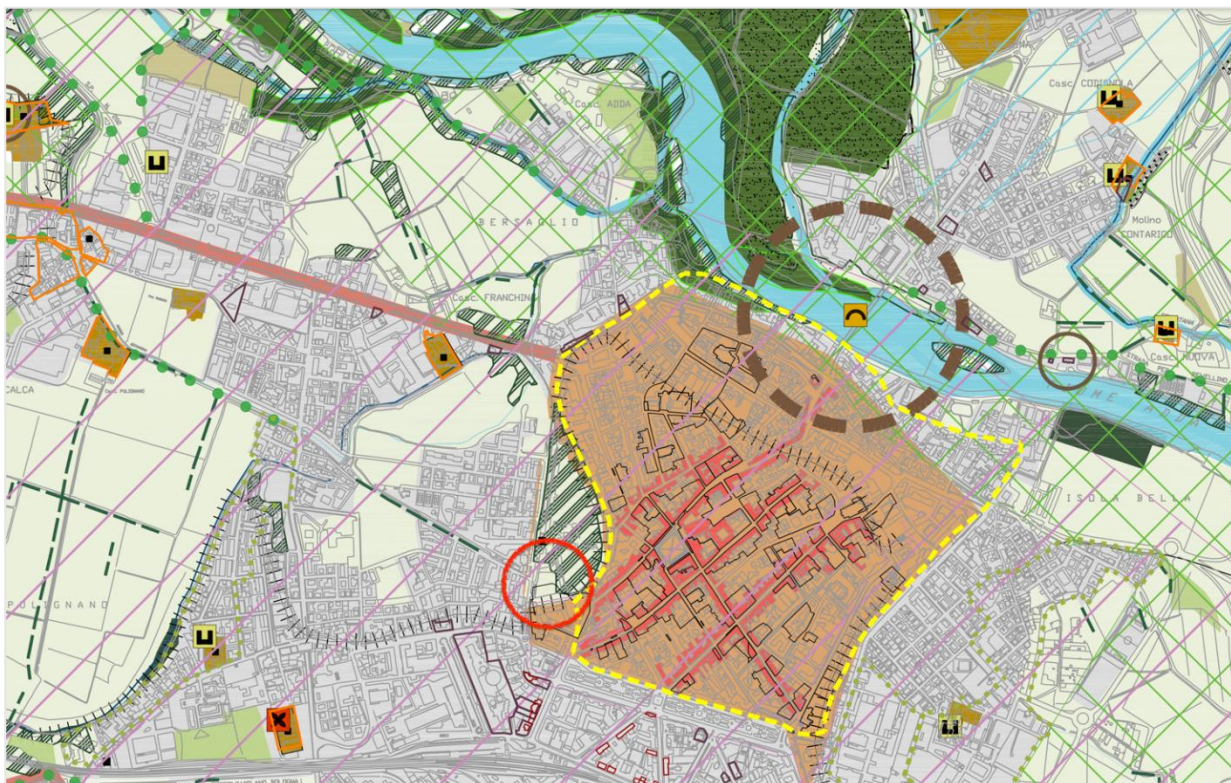


Figura 21 - Tavola 3.9 del Documento di Piano - Elementi di interesse storico-paesaggistico

Lo stato dei luoghi

L'area è divisa in tre parti principali: una prima parte è costituita dal lastrico pavimentato in porfido del sottostante parcheggio, denominata Piazza Matteotti, accessibile attraverso un sistema di rampe pedonali da Viale Dalmazia; una seconda parte è costituita da una superficie piana e inerbita, inaccessibile se non per le ordinarie operazioni manutentive, ed infine una terza parte, collegata alla prima attraverso una passerella con struttura metallica, costituita da un'area pedonale pavimentata in porfido che confluisce ad est nel sistema viabilistico del centro città (Via del Guasto, Corso Vittorio Emanuele II, Piazza Castello e Viale Dante). La prima e la seconda parte di questa concatenazione di aree principali costituiscono la copertura (lastrico solare) di un parcheggio pluripiano interrato denominato "Autoparcheggio Isola Carolina" realizzato negli anni '90 del secolo scorso. L'ambito interessato dal concorso comprende inoltre l'area a parcheggio di servizio posta a nord degli esercizi commerciali, la strada pedonale/ciclabile di collegamento da Via del Guasto al parco dell'Isola Carolina e le aree, in prossimità del Castello, interessate dai resti del sistema difensivo rinascimentale.



Figura 22 - Ortofoto (cfr. Bing Maps) con la perimetrazione dell'area di intervento

Degli edifici inclusi nel perimetro dell'ambito interessato dal presente concorso di idee vengono di seguito fornite le planimetrie dei diversi livelli, gli alzati e le sezioni così come rappresentate nella documentazione progettuale in atti.



Figura 23 - Stato di fatto: estratto del progetto di fattibilità agli atti comunali

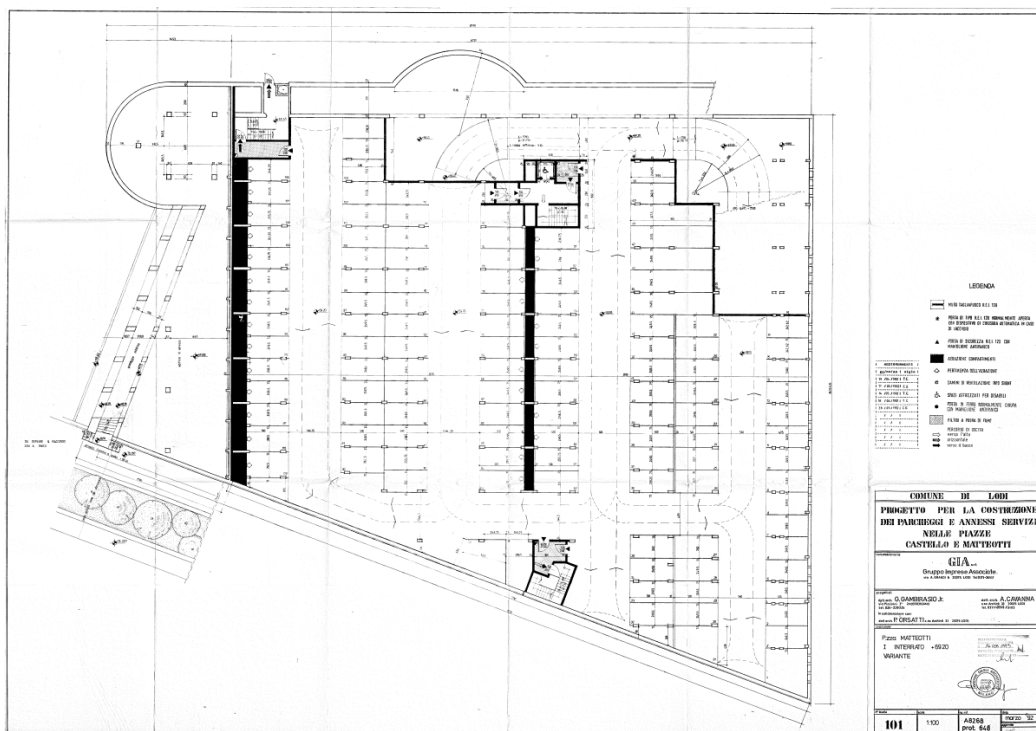


Figura 24 – Primo piano interrato parcheggio Piazza Matteotti

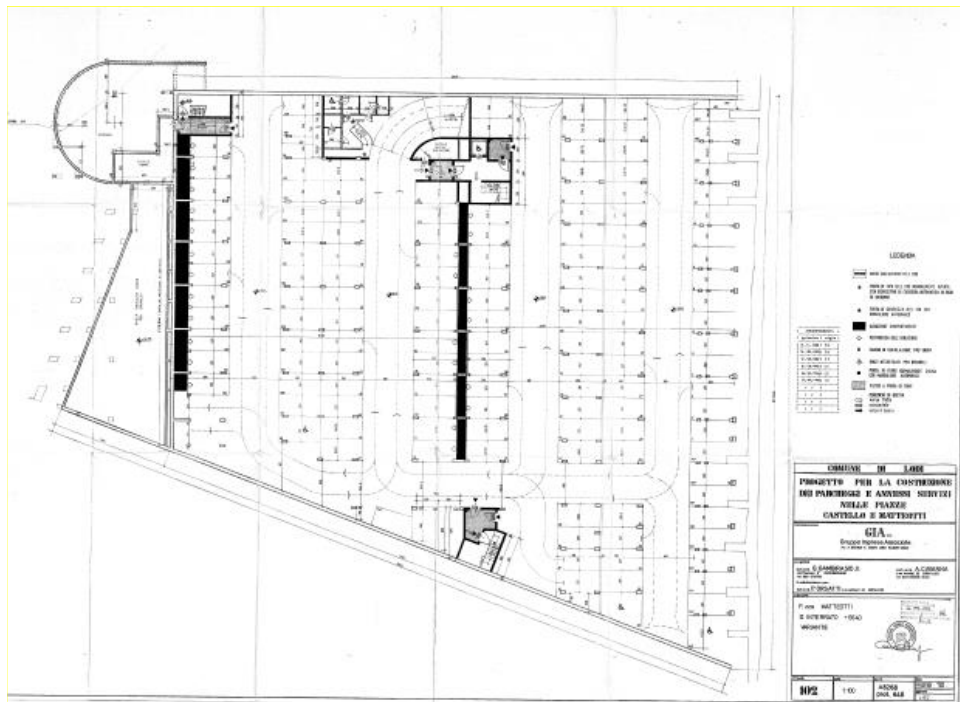


Figura 25 - Secondo piano interrato parcheggio Piazza Matteotti

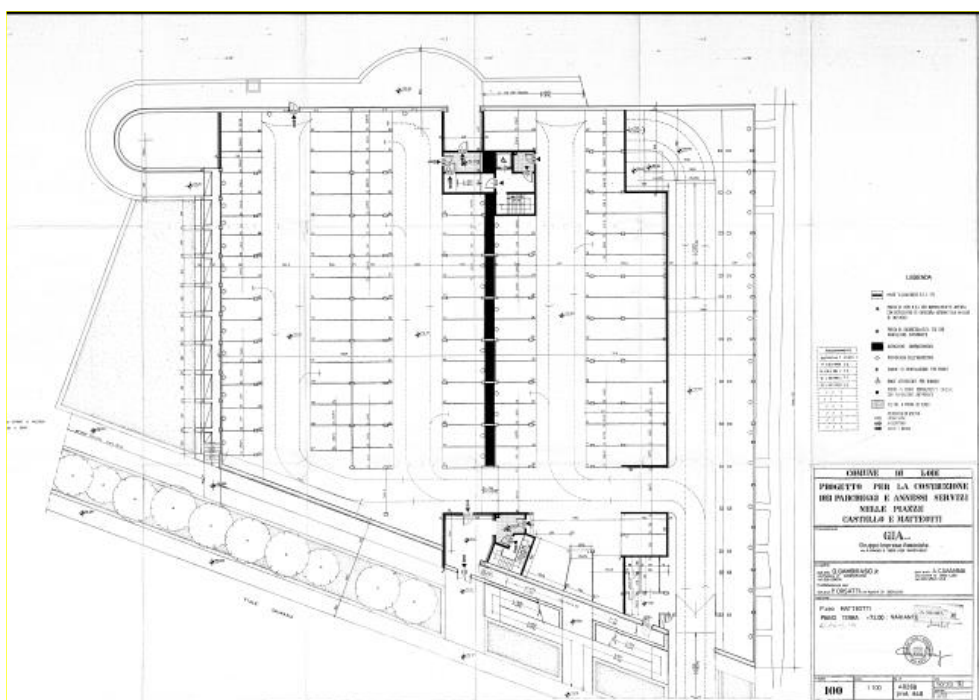


Figura 26 - Pianta Piano terra parcheggio Piazza Matteotti

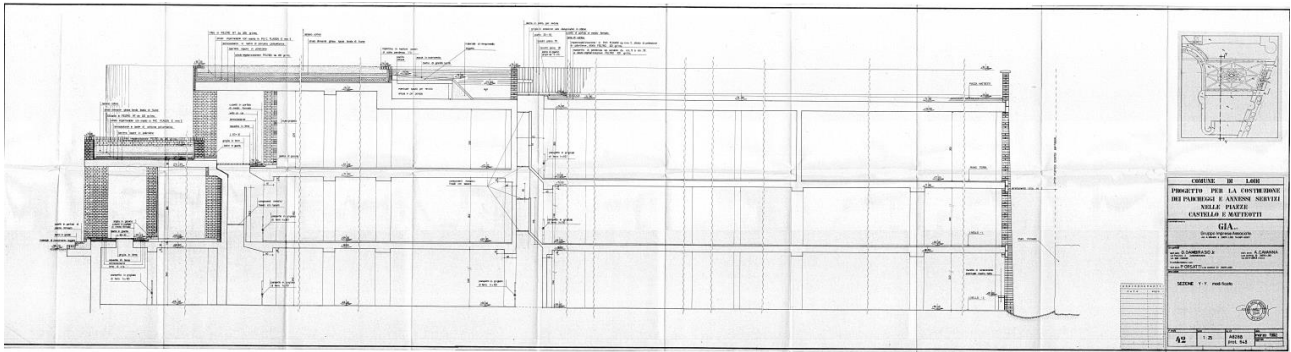


Figura 27 – Sezione trasversale parcheggio Piazza Matteotti

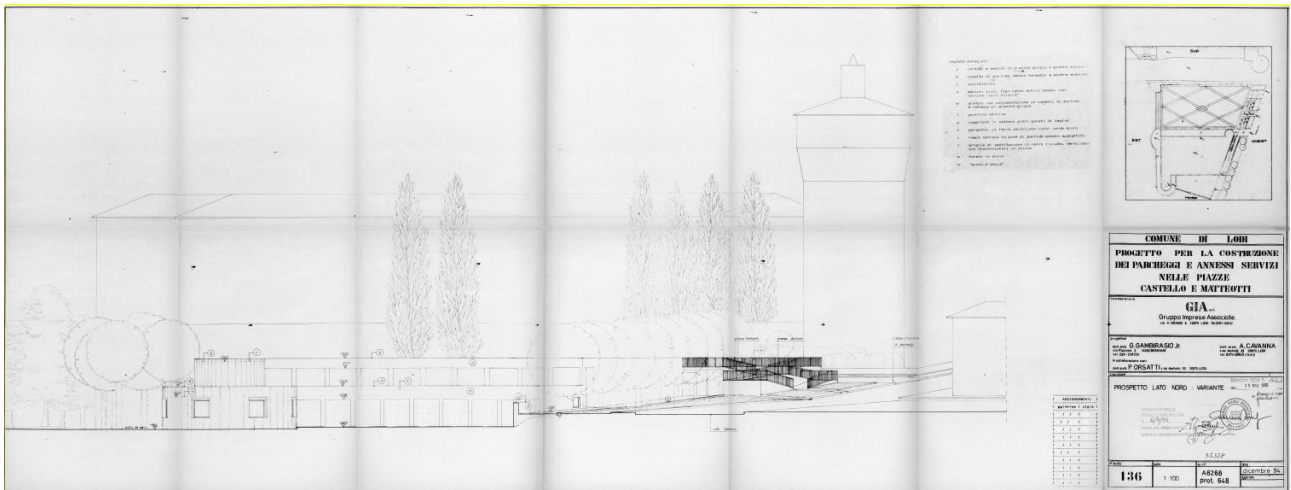


Figura 28 – Prospetto lato nord Piazza Matteotti

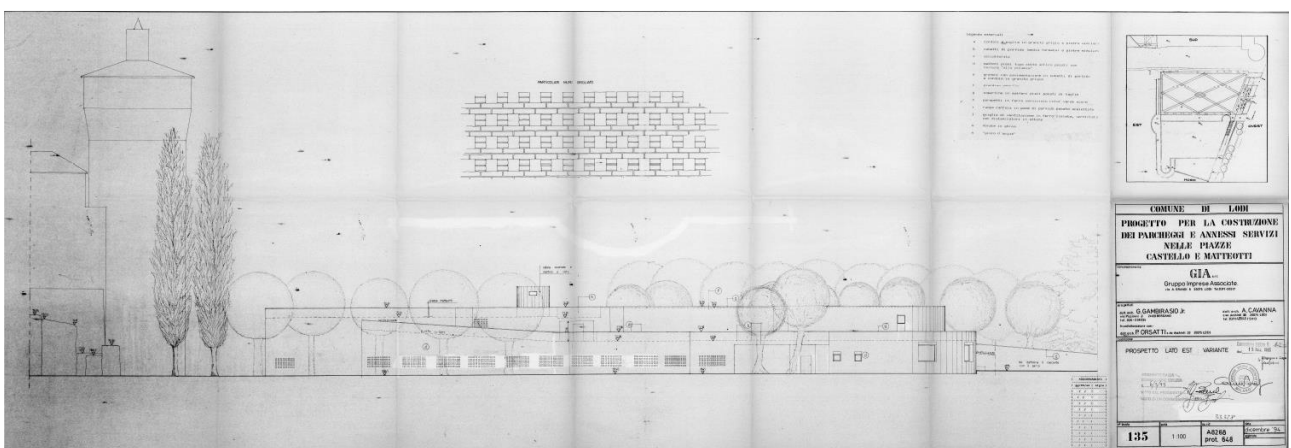


Figura 29 – Prospetto lato est Piazza Matteotti

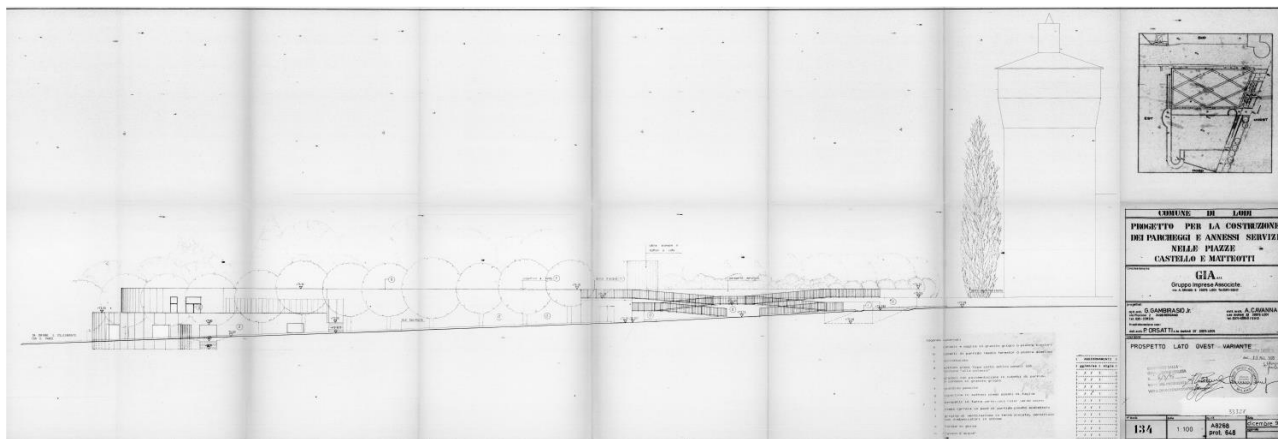


Figura 30 – Prospetto lato ovest Piazza Matteotti

Oggetto dell'intervento

Formano oggetto dell'intervento le aree e gli immobili descritti nel paragrafo precedente. Ad oggi, l'area di piazza Matteotti costituisce un mero collegamento pedonale e ciclabile. Ad essa si accede da Viale Dalmazia attraverso un sistema di rampe che collega il marciapiede al piano di copertura dell'edificio adibito a parcheggio pubblico. La superficie di calpestio della piazza è dunque sopraelevata rispetto all'asse di scorrimento di Viale Dalmazia e risulta inoltre separata dal fabbricato posto a sud di essa, il Castello, dall'interposizione di una fascia a verde ribassata che riproduce il percorso dell'antico fossato difensivo. La piazza risulta inoltre disgiunta dal prospiciente parco dell'Isola Carolina, tanto per effetto del salto di quota che separa i due spazi pubblici, quanto dall'interposizione fra gli stessi di una superficie inerbita inaccessibile, situata a quota superiore di oltre un metro rispetto alla pavimentazione della piazza, circostanza che finisce per compromettere anche una continuità percettiva tra l'area pedonale ed il parco stesso.

Dalla piazza, per il tramite di una passerella metallica situata all'angolo sud est, si transita in un secondo ampio spazio pedonale che conduce verso Via del Guasto, Corso Vittorio Emanuele II, Piazza Castello e Viale Dante. Il sistema delle due aree pedonali e del sottostante edificio adibito a parcheggio e a spazi commerciali è percorso, lungo il suo lato nord ed est, da una strada pedonale e ciclabile che da Via del Guasto scende verso il parco, lambendo il fronte est dell'edificio stesso.

La differenza di quota tra l'asse di Viale Dalmazia e la città storica, superata attraverso il sistema di rampe e la superficie di calpestio di Piazza Matteotti, la passerella pedonale e il successivo slargo verso Corso Vittorio Emanuele II (tutti spazi in pendenza positiva nella direzione ovest-est), è pari a circa 9 metri.

Le aree pubbliche qui in sintesi descritte, per quanto ampie ed articolate, assolvono oggi ad una mera funzione di collegamento pedonale e ciclabile tra la città storica ed i quartieri novecenteschi situati ad ovest di Viale Dalmazia. La loro configurazione ed il progressivo degrado subito dalle strutture dell'edificio adibito a parcheggio e a spazi commerciali, non hanno sostanzialmente consentito, nel tempo, a Piazza Matteotti di conquistare il proprio giusto ruolo nella gerarchia degli spazi pubblici urbani. Non hanno trovato luogo in essa,



se non in sporadiche occasioni, quelle funzioni tipiche di aggregazione, di ritrovo, di correlazione fra spazi pubblici e privati e, in ultima istanza, di sedimentazione dell'identità comunitaria, alle quali di norma una piazza assolve.



Figura 31 - Geoportale di Regione Lombardia - Carta Tecnica Regionale



Figura 32 - Piazza Matteotti vista da sud-est



Figura 33 - L'area pedonale a est della passerella di collegamento con Piazza Matteotti



Figura 34 - L'area verde di separazione tra Piazza Matteotti e il Castello



Figura 35 - Il Castello sullo sfondo. A destra, il collegamento pedonale tra Via del Guasto e il Parco



Figura 35 - A sinistra, il fossato e il Torrione. A destra, la fontana in disuso e l'area verde inaccessibile



Figura 36 - A sinistra, le rampe tra Viale Dalmazia e Piazza Matteotti. A destra il collegamento pedonale tra il parco e Via del Guasto.



Figura 36 - Il fronte est, verso il parco, del parcheggio pubblico.

Obiettivi generali e bisogni da soddisfare

L'Amministrazione comunale della Città di Lodi intende indire il presente concorso d'idee con l'obiettivo di avviare un processo virtuoso di riqualificazione architettonica, di ricucitura del tessuto urbano e di riuso dell'area identificata come Piazza Matteotti, estendendo lo studio all'accesso da Viale Dalmazia fino alla Piazza Castello e all'accesso al Parco dell'Isola Carolina dal centro storico.

I concorrenti dovranno produrre una proposta ideativa, che miri ad una ridefinizione morfologica della Piazza che consenta il riconoscimento in essa delle funzioni e dei valori caratteristici di uno spazio urbano integrato nel reticolo della città storica e in forte relazione anche percettiva con l'area verde contermina, senza che ne venga compromesso il ruolo di fondamentale cerniera tra il centro cittadino e la recente edificazione ad ovest di Viale Dalmazia. In quest'ottica, l'intervento di riqualificazione delle aree potrà essere attuato in un'unica fase ovvero comprendere la Piazza Matteotti e le relative aree attigue, oppure a seconda delle disposizioni e della disponibilità economica dell'Amministrazione potrà essere attuato per lotti successivi. Qualora l'Ente banditore optasse per una attuazione dell'intervento per lotti, verrà data prioritaria di attuazione all'esecuzione dei lavori riguardanti specificamente Piazza Matteotti ed i relativi accessi; in tale contesto, la soluzione ideativa proposta dovrà prevedere, quale corollario delle misure e delle opere previste al fine della rifunzionalizzazione, del recupero dell'area e del suo inserimento nella rete degli spazi pubblici urbani, l'adozione delle soluzioni tecniche ritenute più idonee al superamento in radice degli episodi di infiltrazione di acque meteoriche che



affliggono i piani sottostanti la pavimentazione della Piazza stessa. A titolo meramente esemplificativo la soluzione proposta può essere articolata nei seguenti lotti di intervento:

- Piazza Matteotti e relativi accessi da Viale Dalmazia e da Piazza Castello;
- Piazza Castello con l'accesso dal Parco dell'Isola Carolina;
- Area storica ai piedi dell'edificio adibito a questura e suoi collegamenti con le aree urbane contermini;
- Riqualificazione dei prospetti dell'edificio a parcheggio e dell'area interposta tra l'edificio ed il Parco dell'Isola Carolina

La riqualificazione dell'area costituisce obiettivo prioritario dell'Amministrazione comunale, da perseguirsi intorno a TRE AZIONI volte a ridefinire la qualità e le caratteristiche tanto degli spazi inclusi che di quelli esterni all'ambito di intervento.

1. CONNETTERE

La connessione ciclopedonale tra la città storica e le aree urbane contermini è sostanzialmente l'unica funzione attualmente assolta da Piazza Matteotti, e tuttavia anche questa peculiarità appare in larga misura compromessa per effetto del sistema di rampe che consente oggi il superamento, con modalità non propriamente agevoli, del dislivello tra l'asse di Viale Dalmazia e il livello della piazza. Ma appaiono meritevoli di maggior attenzione altre azioni connettive o di ri-connessione:

- (i) In primo luogo, quelle volte ad una ricucitura del parco con gli spazi pubblici della città storica (un primo tentativo, fallito, fu in tal senso intrapreso con la realizzazione, negli anni '90 del secolo scorso, di una lunga rampa elicoidale ormai da tempo in disuso ed oggi in stato di profondo degrado);
- (ii) in secondo luogo, occorre perseguire una buona relazione anche sul piano percettivo, attualmente quasi del tutto preclusa, tra la piazza ed il polmone verde del parco e viceversa, ponendo anche attenzione alla riqualificazione morfologica ed architettonica dei diaframmi e delle barriere murarie oggi rappresentate dagli austeri e degradati prospetti del volume del parcheggio pubblico verso il parco;
- (iii) in terzo luogo, l'intervento di riqualificazione dell'intera area dovrà dare concretezza alle previsioni contenute del vigente Piano dei Servizi divenendo nodo della rete connettiva tra le aree verdi strettamente connesse con città storica (il parco dell'Isola Carolina e i giardini di Viale IV Novembre) e i comprensori paesaggisti periurbani quali l'area del Pulignano e le fasce verdi ed i parchi fruibili lungo le sponde del fiume Adda.

2. RIFUNZIONALIZZARE

Una piazza non può però costituire mero elemento di connessione, deve coinvolgere la comunità quale luogo sensibile di relazione, di scambio, di aggregazione e, a tale scopo, occorre che Piazza Matteotti venga ricondotta tra gli spazi urbani nei quali si possa sviluppare l'attività di relazione sociale, culturale ed economica della città.

A tale scopo i concorrenti potranno articolare la propria proposta ideativa anche integrando gli spazi e le strutture esistenti con elementi, manufatti, volumi che, nel rispetto delle ragioni di tutela e delle sensibilità del luogo, possano accogliere attività culturali, di piccolo commercio (quest'ultimo, se previsto, riservato prioritariamente alla distribuzione locale di prodotti del comparto agroalimentare a chilometri zero, del quale



Lodi è centro regionale di riferimento) o di interesse per le attività dell'associazionismo e del terzo settore, nel solco dei modelli tipologici che, per tali usi, sono stati sperimentati in diversi contesti urbani europei.

3. EFFICIENTARE

Si considerano ineludibili e non procrastinabili azioni volte a perseguire interventi di sostenibilità ambientale e che impattino positivamente sulla vivibilità degli spazi interni e sulle aree esterne anche con sistemi che favoriscano la termoregolazione naturale degli spazi e delle aree, la produzione in loco di energia da fonti rinnovabili nonché l'uso di materiali e tecniche costruttive nel pieno rispetto dei criteri ambientali minimi.

Le tre macro-azioni vanno coordinate in una logica integrata e complementare degli interventi finalizzati ad un riuso consapevole che non alteri i caratteri storici ed ambientale del contesto, che si caratterizzi per flessibilità, appropriatezza e duttilità nell'uso anche temporaneo degli spazi.

In particolare, per punti l'idea progettuale dovrà sviluppare, nel segno delle tre azioni sopra illustrate, i seguenti aspetti:

- 1) La riprogettazione architettonica e funzionale dello spazio oggi destinato a piazza e dell'area verde annessa; lo spazio dovrà cambiare la sua attuale destinazione che oggi la vede come zona di mero collegamento tra Viale Dalmazia e la Piazza Castello, a polo attrattivo e fruibile da parte dei cittadini, dalle associazioni, dai giovani, come succedeva nelle antiche città Medioevali dove intorno alle porte cittadine si raggruppavano viaggiatori, mercanti, artisti che rendevano di fatto quel luogo un luogo dell'esperienza umana;
- 2) Lo sviluppo del progetto dovrà ripensare anche l'involucro dell'edificio attualmente destinato a parcheggio, nel rispetto dei coni visuali dati dal vincolo architettonico e paesaggistico del Castello e dalle portate dei lastrici solari, (che di fatto costituiscono questi spazi). Dovrà essere progettato come fosse una seconda pelle, una schermatura dell'attuale edificio, fino a divenire una copertura dello spazio aperto.
Tutta l'area dovrà presentare una nuova immagine e importanza architettonica facendolo divenire un nuovo fulcro della città;
- 3) La ridefinizione della piazza come luogo che possa essere vissuto durante l'intero arco della giornata e quindi dotato di un moderno ed efficiente impianto di illuminazione e di tutti i servizi necessari per la fruizione dello spazio in relazione alle funzioni previste nel progetto presentato;
- 4) Un ridisegno del sistema di accessibilità al Parco dell'Isola Carolina, dalla città storica;
- 5) La definizione di una nuova modalità di connessione tra la piazza e Viale Dalmazia per una migliore fruibilità degli spazi e dei percorsi anche da persone con ridotte capacità motorie, ed al fine di una migliore integrazione anche sul piano percettivo tra la piazza e l'asse viario ad essa tangente;
- 6) Il perseguimento del più generale obiettivo costituito dalla sostenibilità ambientale dell'intervento nel suo complesso



Conclusioni

Il presente concorso di idee si propone, quale primo obiettivo, la restituzione ai cittadini di uno spazio pubblico pienamente percepito quale luogo ove la comunità possa esercitare le proprie attività di relazione, un luogo urbano nuovo ma ancorato al contesto storico e ambientale in cui si colloca, dotato di una coerente e peculiare connotazione architettonica, flessibile ed in grado di coniugare finalità sociali, economiche e culturali, che riesca quindi a fornire adeguato supporto, insieme all'intero organismo urbano di cui è parte, alla comunità cittadina nelle sfide che è chiamata ad affrontare anche con riguardo agli eventi che ne hanno caratterizzato la vita negli ultimi anni, dalla crisi pandemica, ai cambiamenti climatici indotti dal riscaldamento globale.